



**In carcere l'avvocato  
dei Casalesi: al processo  
attaccò Saviano**

I consigli dell'avvocato andavano oltre il codice penale: la sua, secondo l'accusa, era una vera e propria "scorciatoia" per evitare condanne e processi. Corruzione, falsa testimonianza e falsa perizia: con quest'accusa è stato arrestato ieri, dalla Dia di Napoli, l'avvocato Michele Santonastaso.

Per la stessa indagine, condotta dai pm Antonello Ardituro, Francesco Curcio e Alessandro Milita, sono finiti in manette anche Michele Bidognetti, fratello del boss Francesco, e Luigi Cimmino, capoclan del rione Vomero. Il nome di Santonastaso è legato a un altro episodio: il "proclama" letto in aula, durante il processo Spartacus, a nome

dei boss dei Casalesi che stava difendendo. Fu una sorta d'intimidazione: l'avvocato ricusò la corte, sostenendo che era influenzata dalle opinioni del magistrato Raffaele Cantone, di Roberto Saviano e della cronista del Mattino Rosaria Capacchione, tuttora sotto scorta. L'arresto di ieri, però, riguarda un'altra vicenda: per agevolare gli affiliati ai clan

# PRONTO, È NICOLA COSENTINO? QUI PARLA GOMORRA

Le intercettazioni inedite tra il sottosegretario e i boss

di **Marco Lillo e Antonio Massari**

U è Peppino, uè Gianni, onorevole carissimo, ti abbraccio forte forte. Così Nicola Cosentino salutava i suoi quattro amici, tutti arrestati e uno di loro ucciso dalla camorra per il suo tradimento del patto con i boss. I padroni e i manager delle imprese camorristiche avevano confidenza con Cosentino perché, almeno secondo i pm, era lui il vertice della cupola. E per capirlo bisogna ascoltare le sue telefonate. Ecco le intercettazioni insabiate, le 46 chiamate di Nicola Cosentino con gli uomini di Gomorra sulle quali volevano che calasse il silenzio. I magistrati di Napoli avevano chiesto di usarle per sostenere l'accusa contro il coordinatore del Pdl in Campania, ma la Camera ha negato l'autorizzazione il 22 settembre scorso. Eugenio Scalfari su *Repubblica* ha commentato: "La macchina da guerra berlusconiana si è mossa, togliendo dalle mani dei giudici un elemento decisivo ... quell'elemento non soltanto non sarà reso noto alla pubblica opinione ma non potrà essere utilizzato in processo". In realtà se per il processo ormai non c'è nulla da fare, per la pubblica opinione qualcosa sì. Il fatto a partire da oggi, pubblica il contenuto della richiesta dei pm napoletani con le 46 telefonate di Cosentino perché ciò che è stato scippato ai giudici sia restituito ai lettori. È inquietante la confidenza di un politico nazionale con gli imprenditori di Gomorra, Gaetano Vassallo, Michele e Sergio Orsi, e con Giuseppe Valente, il presidente del consorzio dei rifiuti in mano alla camorra, il CE4. Proprio con Giuseppe Valente (poi condannato per concorso esterno in associazione camorristica in due processi) l'onorevole concorda le mosse per impedire che il Prefetto sciolga il comune di Mondragone, infiltrato dalla camorra. Sempre con Valente, Cosentino parla di discariche e di affari. Mentre con Michele Orsi, che poi confesserà i suoi rapporti con i clan e sarà ucciso dal boss Setola, Cosentino organizza incontri alla pompa dell'Agip.

**Nessuno tocchi  
Mondragone**

IL SINDACO di Mondragone, Ugo Conte del Pdl è stato arrestato nel 2008, poi scarcerato dal Gip, è tuttora sotto processo. Nel 2002 l'ex senatore Lorenzo Diana del Pd conduceva una battaglia solitaria e dura contro le giunte vicine alla camorra. Dopo Castelvoturno la commissione prefettizia si stava interessando di Mondragone. Il sindaco Conte corre ai ripari. Il 30 giugno 2002, ore 10 e 24, Nicola Cosentino chiama Valente. "Quest'ultimo", scrivono i pm, "riferisce le perplessità da lui

espresse in altre telefonate e della presenza di alcuni esposti che secondo lui hanno come regista l'Onorevole Diana. Dice ancora che secondo lui stanno facendo di tutto per dar luogo a un omicidio politico come quello che anni fa si verificò in Castelvoturno. Cosentino riferisce che lui si sta già muovendo". Poi c'è la telefonata del 4 luglio 2002 alle 20 e 35 Giuseppe Valente, presidente del consorzio Ce4 che gestiva la raccolta dei rifiuti, chiama l'onorevole Nicola Cosentino e gli chiede se per la questione del sindaco di Mondragone si è sentito con Mario Landolfi. Cosentino: Pronto? Vassallo: onorevole?

**Le conversazioni che i magistrati avevano chiesto di utilizzare per sostenere l'accusa contro l'uomo del Pdl**

Cosentino: uè Peppino! Vassallo buonasera, come stai? Cosentino: bene, bene. Vassallo: ma stai in zona o stai a Roma ancora? Cosentino: no, sto in zona. Vassallo: (....) oh, poi un'altra cosa ti volevo chiedere. Per quanto riguarda la questione qui di Mondragone con Mario Landolfi ti sei sentito per caso? Cosentino: domani a mezzogiorno. Vassallo: ah, domani a mezzogiorno? Perfetto! quindi ci sentiamo

sabato mattina dai. Va bene, ti abbraccio. Cosentino: tutto sotto controllo, non ti preoccupare.

**La discarica da allargare**

LA TELEFONATA che riguarda la discarica di Santa Maria La Fossa è la conversazione del 05 luglio del 2002 alle ore 13.14. In quel periodo si sta decidendo la localizzazione della discarica. I proprietari dei terreni, ovviamente, sperano di essere inseriti nell'area prescelta in modo da guadagnare più soldi. Scrivono i pm Giuseppe Narducci e Alessandro Milita "Cosentino chiama Valente e riferisce che è opportuno allargamento più consistente della discarica di Santa Maria La Fossa. Valente risponde di aver capito già tutto e che a Sebastiano aveva riferito che se ci fosse stata una possibilità su un miliardo sarebbe stato accontentato. Inoltre riferisce che si è messo subito a disposizione quando ha capito chi era e degli amici in comune che avevano". Non è chiaro quale sia la discarica che interessava a un tal Sebastiano, amico di Cosentino. Nell'ordinanza di arresto contro Cosentino si legge: "dagli accertamenti... risulta che Corvino Sebastiano cederà al Consorzio CE4, a titolo oneroso, una superficie persino maggiore di quella originariamente prevista (mq. 22 mila e 750 in luogo degli originari 13 mila e 140) il tutto sulla base di un nuovo piano particellare datato 21 febbraio 2003 che non risulta neppure trasmesso al Commissariato di Governo". I pm Narducci e Milita nella loro richiesta di uso delle intercettazioni di Cosentino scrivono anche: "con riguardo alla questione dell'autorizzazione per la discarica di Lo Uttaro, deve menzionarsi il seguente colloquio del 22 luglio 2002, nel quale Cosentino dice a



La richiesta dei pm qui in alto una delle pagine che "raccontano" il coinvolgimento di Cosentino; a destra, le telefonate tra il sottosegretario all'Economia e gli uomini dei Casalesi viste da Manolo Fucechi

Valente "senti, domani mattina alle nove e mezzo ci possiamo vedere all'Holiday Inn?... Insomma perché parliamo un po' diffusamente pure il le emergenze Cave, n' somma, ci sono alcune questioni, ti voglio ... con un esperto, ti voglio".

**Il termovalorizzatore di Cellole**

"LE CONVERSAZIONI che seguono", scrivono i pm Narducci e Milita, "riguardano il progetto di realizzazione di un termovalorizzatore nel comune di Cellole, progetto per il quale Cosentino ha offerto la copertura politica". Il 5 luglio 2004 alle 21 e 7 minuti Michele Orsi chiama Cosentino e gli chiede di incontrarlo perché deve parlargli eli cose molto importanti. Il giorno dopo Orsi richiama M: Michele Orsi N: Nicola Cosentino M: Nicola N: Ueh, allora M: Eh, allora, ti stavo chiamando, ma era sempre occupato N: Dove stai?

**Dall'altra parte della cornetta, quattro esponenti di spicco della camorra: uno è stato ucciso**

M: lo sto a Casale; dove ti raggiungono? Cosentino: E ci vediamo sulla pompa di ...; Orsi: Ah, ho capito, dai, va bene Cosentino: Eh; va bene? Orsi: Oka y Il 13 luglio 2004 alle 12 e 37 Michele Orsi richiama Nicola Cosentino e, inizialmente, lo informa di e s e re stato contattato dall'Onorevole Capuano per una richiesta di assunzione e di aver riferito a quest'ultimo che "il nostro riferimento" è NICOLA Cosentino. Cosentino gli risponde che Capuano ha imbrogliato mezzo



mondo. Quindi Cosentino Nicola dice che bisogna parlare con Valente Giuseppe perché il progetto di Cellole quello riguardante la costruzione del termovalorizzatore, sta procedendo nel giusto verso. Per comprendere perché queste telefonate sono importanti bisogna ricordare che l'Onorevole Nicola Cosentino è indagato per concorso esterno in associazione mafiosa, perché ha aiutato consapevolmente il "clan dei casalesi" e in particolare perché: 1) si attivava con prefettura e Ministero dell'Interno "al fine di im-

## Sangue e rifiuti, chi sono gli impresentabili al telefono

VITA, MORTE E CONDANNE DI GIUSEPPE VALENTE, GAETANO VASSALLO E DEI FRATELLI ORSI

Il sangue e i rifiuti. E poi la politica. Nicola Cosentino era spesso al telefono con gli uomini legati a Gomorra - Giuseppe Valente e i fratelli Sergio e Michele Orsi - tutti condannati in primo grado per una sfilza di reati aggravati dal metodo mafioso o dall'agevolazione all'associazione camorristica. "Soggetti intranei o contigui all'organizzazione dei Casalesi", scrivono i pm della dda di Napoli Alessandro Milita e Giuseppe Narducci. Con loro, Cosentino, aveva una particolare confidenza: "Uè Peppino", dice a Giuseppe Valente, nel luglio 2002. È lo stesso Valente, ex presidente del consorzio "Ce4", poi condannato a 5 anni e 4 mesi, per reati che vanno dal concorso esterno al clan camorri-

stico, alla truffa con aggravante di mafia. "Giuseppe Valente era un funzionario Inps, faceva attività politica per Forza Italia, e fu individuato come presidente del consorzio CE4, ritengo proprio grazie ai fratelli Orsi", dice un collaboratore di giustizia, Gaetano Vassallo, poi condannato a 3 anni e 4 mesi di reclusione. E il consorzio "Ce4", come i fratelli Orsi, sono il perno del "Caso Cosentino". L'8 luglio Cosentino parla con Valente utilizzando un altro telefono: quello di Michele Orsi. "Ti passo un attimo Nicola...", dice Orsi passando la cornetta a Cosentino. Michele Orsi morì ammazzato, dal clan Bidognetti, nel suo paese: Casal di Principe. Era il primo giugno 2008: Gomorra ammazza-

va un "colletto bianco" che custodiva i rapporti con la politica. E Vassallo dichiara agli inquirenti che Valente e i fratelli Orsi erano "culo e camicia", "rappresentavano un unico soggetto. Facevano tutto insieme, uscivano, mangiavano e praticamente tutto ciò garantiva l'aggiudicazione della gara". Le gare: erano quelle per aggiudicarsi l'affare dei rifiuti. Quando fu ammazzato, davanti a un bar di Casal di Principe, Michele Orsi aveva 47 anni. Era a capo di una società mista, pubblica e privata: la "Eco 4". In una nota - diramata dalla procura nel 2009 - si legge che i fratelli Orsi, da "semplici imprenditori edili, privi della minima esperienza nel settore della raccolta e della gestione dei rifiuti solidi urbani", s'era-

no "serviti del potere economico e criminale del gruppo di stampo camorristico per sbaragliare ogni possibile concorrenza, divenendo così il partner privato del consorzio Ce4, nella società a capitale misto denominato Eco 4". Michele Orsi era già stato interrogato dalla dda di Napoli: "Vi sono due tipi di imprenditori", aveva detto, "l'imprenditore che nasce con la camorra, che è più camorrista del camorrista, e quello che non lo è, ma è costretto a entrare in contatto con la camorra". I pm volevano che spiegasse gli intrecci tra Casalesi e politica nel settore rifiuti. Nel frattempo Orsi, che non aveva mai collaborato, finì ammazzato. Era indagato per truffa, aggravata dal metodo mafioso, ma è sta-

to raggiunto da un'altra sentenza. Inappellabile: la condanna a morte dei Casalesi. Gli stessi casalesi ai quali, secondo Vassallo, doveva gran parte della sua fortuna imprenditoriale: "Alla fine degli anni '90 - dichiara Vassallo in un verbale - fui chiamato dal geometra Cirillo Bernardo, nipote di Bidognetti Francesco e affiliato al clan Bidognetti, dicendomi che voleva incontrarmi. Mi chiese, a nome del clan Bidognetti, di dare una mano ai fratelli Sergio e Michele Orsi di Casal di Principe a inserirsi nel mondo dei rifiuti. (...) Gli Orsi (...) dissero che il loro progetto era di essere il braccio operativo del consorzio pubblico "Ce 4", il cui presidente è Giuseppe Valente di Mondragone (...)"